

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	—	6 mesi	—	Un anno
Per PERUGIA	L. 4 .	—	7 50	—	15 .
Per tutto il Regno	L. 5 .	—	9 50	—	18 .

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto**.
Un numero arretrato **Quindici**.
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo Stabilimento *Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LE CONFERENZE MAGISTRALI NELL' UMBRIA

» Guarda il piccolo seme affidato al sen della terra, che la sua piccolezza comprende l'albero intero, e la forte radice, e gli alti rami, e le tenere fronde, e i fiori gai ».

TOMMASO.

La risoluzione di procurare anche in quest'anno un corso di Conferenze Magistrali nei primi centri di questa Provincia mosse da avvedutezza insieme e da grande amore. Noi c'afrettiamo di porgerne le nostre congratulazioni al R. signor Ispettore delle scuole primarie ed i ringraziamenti nostri al Governo, alla Provincia ed ai Municipi, che resero possibile la sua proposta. La quale siccome quella che intende a rinfrancare di novella virtù l'istruzione elementare volle essere e fu da noi accolta con la più sentita compiacenza, ed attuata produrrà dedita buoni effetti senza dubbio, se quanti amano davvero la patria ed hanno mente per sollevarsi all'altezza del nobile concetto incluso nella proposta medesima daranno opera pronta e volenterosa, perchè non torni vana del tutto la giustissima aspettazione. E diciamo non del tutto, dappoichè la durata delle conferenze essendo ristretta a poche settimane, se quelli i quali si condurranno a frequentarle non abbiano premesso una soda e positiva preparazione, da esse soltanto ed in sì breve tempo non sarà, crediamo, agevol cosa o formare istitutori nuovi e periti, o fornire ai vecchi, che n'avessero tuttora bisogno gli ammaestramenti più fondati e pratici dettati dall'esperienza. E sebbene con questi ultimi possa sembrare a prima giunta più facile il compiere l'attuazione de' nuovi sistemi, pure, sperimentandosi che in pratica la cosa non riesce così (parlando in generale e per ragioni già abbastanza determinate), noi per ciò appunto siamo costretti, anzi che tentati, a credere che eziandio i vecchi istitutori possano e debbano in qualche modo essere considerati novizi, perchè se la volontà retta a niuno fallisce non è similmente del sapere (bisogna convenirne); e non sappiamo noi bene asserire, se, senza l'accennata necessarissima preparazione, in due mesi si possa ricavare una chiara e giusta conoscenza de' metodi più convenienti da seguire (chè per noi non è questione d'insegnare ad essi ciò che essi agli altri dovranno insegnare), di guisa che la più parte

di quali usciranno dalle conferenze per aggiungersi al gran corpo degli insegnanti, eletto fiore della nazione, siasi fatta idonea a non omettere veruna cosa per dirizzare con dottrina e metodi veri le vergini menti dei bambini ed educare in esse i preziosi germi del nascente intelletto.

Ed insistiamo ancora sulla brevità del tempo, perchè quanti concorreranno alle conferenze duplichino in esse con grande amore lo studio, sì che provisi viepiù sempre che una ferma volontà può essa tutto che vuole. Le difficoltà sono molte e grandi (è bene esserne convinti), ma quanto più grandi e tanto maggiore sarà il merito d'averle o distrutte in parte o superate.

L'educatore è il testimone ed il cooperatore dello svolgimento delle facoltà del bambino; e nobile e sacro è il suo ministero: ma se la nobiltà, la dignità e la santità dell'educare si possono percepire in due mesi, non per lo stesso modo è agevol cosa il farsi idonei a possederle. Per essere istitutore non basta una lettura, non basta un'inerte agglomerazione d'idee acquisite: ci vuol profonda meditazione, ci vuol discussione, disputazione talvolta e confutazione; e giovan anco mirabilmente (per coloro almeno che non saprebbero trovarle da sé) certe regole logiche, certi canoni di metodo, che in gran parte sono, se voi volete, occhiali per i miopi e grucce per gli zoppi; ma che valgono appunto a far sì che ancora i miopi veggano e ancor gli zoppi camminino.

Da queste parole non sia chi tragga cagione di sconforto. Il conoscere i pericoli è gran parte dell'averli evitati; il conoscere le difficoltà giova assai, perchè l'uomo di buona volontà possa gloriosamente trionfarne. Ecco perchè siamo noi usciti a toccare di che stimiamo necessario per raccogliere, se non tutta, la maggiore utilità possibile dalle imminenti conferenze magistrali.

Or se altri entrasse a farci osservare che potevamo pur dispensarci dal dire ciò che ognuno, forse e senza forse, sa di per sé stesso, noi per nostra giustificazione saremmo costretti a domandare: Se molti o tutti sanno come l'educatore è il testimone dello svolgimento delle mentali facoltà del bambino, sanno poi egualmente con qual ordine e con quale forza si svolgano queste facoltà per svolgerle essi alla lor volta, se tardassero? noi non dubitiamo d'asserire che molti assistono allo sviluppo delle facoltà medesime non altrimenti che a quello

impercettibile d'una pianta. Se molti o tutti sanno come l'educatore è il cooperatore dello svolgimento predetto, tuttavia quanti si difendono dal venir meno sotto il grave peso? non eccitandosi ordinatamente le facoltà loro non possono in esse, siccome in chiarissimo specchio, considerare le immagini delle altrui.

Volevamo noi, o ci pare, tacere quello stesso che n'esce con tanta ostinazione? Vogliamo; ed eccoci già a dire brevi parole intorno al più bel frutto, che felicemente meneranno, siccome speriamo, le prossime conferenze magistrali in questa provincia.

Se agl'istitutori è necessaria una preparazione, perchè conoscano e migliorino sé stessi e possano quindi conoscere e migliorare i loro discepoli; quanto più non bisogna loro un espresso insegnamento, ondechè vengano in cognizione dei pensamenti e delle utili pratiche di que' sommi, i quali hanno grandemente meditato sull'arte della pedagogia, e per lunga ed avveduta esperienza hanno ritrovato modi efficaci e piani per mettere in opera le speculazioni della scienza? Pestalozzi, Girard, Naville, Aporti, Lambruschini, Rayneri ed altri, che fanno numerosa la benemerita schiera, nelle pedagogiche loro osservazioni hanno allegato un tesoro di sapienza sì recondito, che non tutti gli occhi valgono a scoprire subitamente. Or bene: nelle conferenze s'apprenderà (ciò che già è entrato nel pubblico convincimento) come non basti che il maestro elementare sappia leggere, scrivere e sciogliere i primi nodi aritmetici (*ultima Thule* del vecchio sistema), ma siano al medesimo necessarie varie altre cognizioni, che dovrà amministrare a' suoi fanciulletti in elementari immagini, le quali però non saprà formare giammai, se esso non possiede compiutamente la materia, se non ne sia padrone, se non se l'abbia appropriata, e fattone nel proprio intelletto un concepimento, che le dia forma sua e vita e potenza a trasfondersi nella mente altrui. Altresì più sempre s'imparerà come ogni parte dell'insegnamento ed in qual modo abbiassi ad esporre con precisione, con semplicità, con ordine.

Il vecchio sistema prendeva dal bambino ciò che esso dava senza dargli nulla, se non che ingrate busse, quando non stesse quieto al suo posto; il presente invece, a cui vogliansi applicare la mente ed il cuore, con una dolcezza tutta paterna muove la volontà dei fanciulli amorevolmente conducendola, ed in essi

risana le nascenti infermità morali; ravvigorisce le forze languide; dissipa le illusioni; persuade e fa care quelle verità, che non sono subitamente nè chiare, nè amabili; governa le vivaci immaginazioni; tempera le passioni bollenti; trattiene le impazienze vivaci; ferma o dirige le instabili mobilità; indocilisce i cuori non sempre pieghevoli; insomma desta, nutre e fa gagliarda una vita interiore, che è debole e quasi affogata in una giovane anima trasportata dai sensi e dalle involontarie commozioni.

Non facile, ma nobilissimo compito egli è questo, e le conferenze magistrali daranno i mezzi più idonei a conseguirlo. È di mestieri un'attenzione assidua e piena d'amore; è di mestieri uno studio pieno di fiducia e continuo; è di mestieri un sentimento alto e generoso della propria dignità non disgiunta da quella modestia, che affratella al popolo chi con esso dovrà vivere, chi dovrà dirigerlo, dirozzarlo, istruirlo, farlo popolo operoso, intelligente, morale.

E siccome a compiere tutto ciò è necessario acquistare il potere di signoreggiare i cuori, così nell'animo de' maestri elementari (che la non educata società apprezza assai meno della loro importanza e retribuisce senza giustizia e senza decoro) s'accenderanno generosi propositi, nobili sentimenti per esercitare degnamente l'ufficio di educatori e praticeranno l'arte veramente salutare di istruire gradualmente i giovanetti, di correggerli senza irritarli, di eccitarli senza esaltarli, di sottometerli senza avvilirli, di contentarli senza corromperli.

Il mutato ordine di cose, la nobile gara de' Municipi, lo zelo delle scolastiche autorità locali, la ragione de' tempi, il bisogno palese hanno già tolta gran parte dell'antico putridume dell'ignoranza, ma per quanto siasi fatto, il fatto stesso ne rivela che qua e colà il più rimane ancora a farsi. Giovani maestri, voi avete innanzi un gran campo: non vi sgomentate in vedendolo tutto a triboli ed a spine; non vi arrestino le bieche ire impotenti, non v'intimoriscano le persecuzioni dell'invidia; non vi faccia indietreggiare la guerra de' nemici della luce e de' ciechi adoratori dell'ignoranza; armatevi di coraggio, sappiate volere, vogliate, e modestamente operando perverrete sicuri alla gloriosa meta, che vi sta innanzi.

Nelle conferenze magistrali vi saranno palesati gl'insegnamenti tutti della popolare pedagogia e della metodica, a cui già per gli studi degli anni trascorsi non siete estranei. Le vostre esperienze, le cognizioni vostre, l'amor dell'ufficio faranno utile per gli effetti il breve tempo, e le conferenze magistrali palesando più sempre la difficoltà, l'importanza e la dignità dell'arte vi faranno al paese più cari di giorno in giorno e più meritevoli sempre della sua fiducia e della sua stima. Ecco il più bel vantaggio delle conferenze.

Pieni di fede nell'avvenire, pieni di speranze nella crescente generazione, pieni d'amore all'augusto, sebben umile, vostro ministero, voi ogni giorno con più di autorità griderete ai pargoli: Venite a noi. Egli verranno e, liberato dallo straniero il nostro bel paese per la gloriosa forza delle armi italiane, voi ne assicurerete e perfezionerete la redenzione colla redenzione dell'intelletto e del cuore.

Italia spera!

UNA VENDITA ROVINOSA FATTA DAL GOVERNO

La *Gazzetta del Popolo* di venerdì, 23 riportava dal *Bollettino delle strade ferrate* la notizia che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio si era venduto ad una casa di Parigi la vecchia moneta di rame ritirata dal corso, e che tale vendita era stata fatta a condizioni assai svantaggiose per lo Stato.

Se le nostre informazioni sono vere, e crediamo lo siano, siamo in grado di aggiungere alcuni schiarimenti in proposito.

Dopo che l'asta per la vendita delle monete di rame ritirate dal corso rimase deserta in causa delle solite condizioni onerose e misteriose di quasi tutti i capitoli d'appalto delle provviste governative, due case vennero a trattative private col Ministero di agricoltura e commercio per questo contratto. Una era italiana, l'altra di Parigi.

Come era da aspettarsi la casa di Parigi ebbe la prevalenza sulla italiana, non già perchè essa offrì allo Stato condizioni più vantaggiose, che anzi la casa italiana offriva condizioni molto più utili alle finanze, ma, a quanto ci si assicura, perchè la casa francese, come al solito, seppe fare.

Così l'immensa quantità delle monete di rame ritirate dal corso, e che ascende al valore di parecchi milioni, venne alienata ad una casa estera a condizioni che riescono onerosissime, perchè il valore intrinseco della materia è ben maggiore, e perchè da una casa italiana vennero offerti prezzi più utili.

Veniamo assicurati anzi che il Consiglio di Stato avesse rifiutata l'approvazione, e che dietro di ciò il ministro di agricoltura e commercio non fosse lontano di lasciar cadere il contratto, ma che il ministro delle finanze instò, e colla volente sua influenza ottenne che, malgrado la negativa del Consiglio di Stato e la resistenza del ministro di agricoltura e commercio, avesse luogo.

La cronaca aggiunge che la casa francese abbia inoltre anticipato un milione alle finanze dello Stato, che a termini del contratto non avrebbe dovuto versare che fra qualche mese, e che questa sua anticipazione sia stata pagata collo sconto del 6 per 100 sulla somma intera, cioè colla bagatella di lire sessantamila.

Tali fatti, che sino a prova contraria abbiamo ragione di ritenere veri, non hanno bisogno di commenti.

Essi non sarebbero che uno dei tanti corollari della spensierata e rovinosa amministrazione del ministero Minghetti. (Comm.)

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Roma alla *Nazione* (29):

Credo di avervi tenuto discorso altra volta di un editto del Municipio romano, col quale si ordinava di apporre ai negozi ed alle botteghe di ogni genere mostre e scritti in lingua italiana, dovendosi contentare i proprietari dei medesimi locali, quando l'amino, di accompagnarli con altra in quella lingua straniera che preferiscono. Questa disposizione del nostro Municipio ha minacciato di sollevare una questione poco meno diplomatica. Il signor Sanoze sedicente proprietario dell'Hotel della Minerva (tutti sanno che i veri proprietari di quel nido di gufi sono i RR. PP. Gesuiti) teneva appunto la scritta in lettere sesquipedali *Hôtel de la Minerve*, e dolevasi tanto di doverle cambiare che non potendo ottenere indulgenza per altra via, se ne andò difflato dall'ambasciatore Sartiges, il quale prese tanto a cuore la cosa (questi francesi sono tenerissimi, quando si tratta di gesuiti e di gesuitanti) da scriverne immediatamente al cardinale Antonelli, reclamando contro una legge lesiva, così egli s'esprime, delle private proprietà. Noi non sappiamo ancora se il Municipio vorrà resistere a tanto intercessore, e se il cardinale Antonelli, come al solito, pretenderà in cambio di tal concessione la restituzione delle Marche e dell'Umbria! Non speriamo però affatto che il Sartiges, il quale ha preso tanto a cuore la causa del locandiere Sanoze tenero della sua scritta francese, vorrà fare altrettanto per i poveri genitori Ebrei, che si sono veduti rapire dal fanatismo sacerdotale un figlio di appena 11 anni lunedì scorso. Un calzolaio fanatico, pres-

so il ponte 4 capi, amava da qualche tempo di tenere al suo negozio apprendisti ebrei, con animo d'accordo con un suo fratello prete di farne dei cristiani. Un tentativo fatto su d'un altro giovinetto andò fallito, perchè i genitori, accortisi presto delle seduzioni che si adoperavano col fanciullo, lo ritirarono da quella bottega. I genitori del Cohen pochissimo accorti delle perfide insinuazioni del calzolaio lo lasciarono presso di lui fino al punto che quello, vedendo di non potere a nulla riuscire colle persuasioni, col pretesto di mandarlo a portare delle scarpe in casa del fratello prete, lo fece da questo insieme ad altro compagno condurre a forza alla casa dei Catecumeni, dalla quale ad onta degli strazianti reclami della madre non uscirà che battezzato e forse prete come il Mortara.

L'infame calzolaio dovette chiudere il suo negozio per fuggire all'ira del padre e dei parenti del giovinetto, che minacciavano di massacrarlo; però ieri protetto da 5 sbirri pontifici osò mostrarsi a passeggiare pel Ghetto, quasi ad insulto dei miseri genitori, cui aveva rapito per sempre il figliuolo. I capi dell'Università hanno fatto i dovuti ricorsi alle autorità, ma com'era da prevedere senza nessun risultato. I genitori del fanciullo non hanno trascurato di ricorrere anche all'ambasciata di Francia, dove sembra che il Sartiges loro abbia promesso di riferirne a Parigi, lamentando però di non potere in quest'affare, perchè di competenza religiosa, agire direttamente col governo pontificio!

Questa riserva del Sartiges dice abbastanza che i genitori del rapito fanciullo non hanno nulla da sperare; poichè se nelle materie nelle quali è dato al governo francese di agire direttamente come sarebbero le politiche ed internazionali, nulla ha mai ottenuto, perchè nulla ha mai chiesto efficacemente dal governo pontificio, cosa può sperarsi di ottenere in questo caso nel quale non si riconosce neppure il diritto di domandare? Sarà però una macchia indelebile di vergogna sulla bandiera della Francia la protezione e l'impunità che accorda da 13 anni ad ogni sorta d'infamie, delle quali in qualche modo si rende complice. Questi attentati al sacro dritto che hanno i genitori di non vedersi rapire sotto qualunque pretesto i proprii figli si vanno rinnovellando ogni anno con sempre maggiore audacia ed impassibilità per parte della Curia Romana, sorda ad ogni lagrima, ad ogni strazio di genitori e di figli. Non è un anno ancora, e la Graziosa Cavigli fu rapita di nove anni alla madre e battezzata dopo due mesi; oggi il fanciullo Cohen; domani le madri trepideranno di vedersi strappare dal seno i proprii nati... Non si sa invero se maggior vergogna cada su coloro che proteggono un sovrano che commette tali atrocità, o sullo stesso governo che le commette! Noi siamo sicuri che il Sartiges non porrà a favore del popolo Ebreo neppure la decima parte dell'impegno preso a favore della scritta francese dell'albergatore di cui sopra! A proposito di lui e dei Gesuiti ho da fonte sicura che presto fanno trasportare la loro insigne biblioteca del Collegio Romano nel palazzo Vaticano!.... Questo è il segno sicuro che i tempi maturano, e che Roma presto è per divenire un luogo di pessima aria per i PP. Rugginosi. Intanto pongono al sicuro la biblioteca, che realmente è preziosa.

Ho una piccola noterella di delitti commessi dai briganti delle nostre campagne in questi ultimi giorni. Un cadavere ferito da più colpi e di persona civile, da quanto apparisce da qualche oggetto del vestiario rimastogli indosso, fu rinvenuto da alcuni cacciatori presso il ponte Fratta, a quanto sembra rigettato dal fiume sulla spiaggia. Al proprietario di Civitavecchia Piscino fu intimato di depositare 2 mila scudi in un dato luogo, se non voleva vedersi incendiare alcuni fienili, e perder la vita. I fienili furono incendiati immediatamente. Il mercante di campagna Gualdo due sole miglia fuori la porta del Popolo poco più lunge del Ponte Milvio fu preso da una banda che mandò a chiedere 1000 scudi per il suo riscatto. Con tutto questo il De Merode assicurò il Papa, che si mostrava con lui dolente di questi fatti, che erano esagerazioni, che la campagna Romana non era stata mai tanto sicura, e che egli lo diceva per propria esperienza, perchè aveva percorso in un giorno tutto lo stato senza il minimo disturbo. Egli difatti lo aveva percorso in via ferrata, ma il Papa credette al De Merode come fa sempre, e di più lodò il suo zelo.

Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Le pratiche che fanno i genitori desolati dell'ebreo undicenne, rapito spietatamente da un prete reazionario, tornano tutte vane. Sono mandati da Erode a Pilato; il cardinale vicario, geloso dell'anima dell'involontario catecumeno, se ne lava le mani; la polizia romana se ne scusa dicendo non potersi immischiare in faccende di religione; le autorità francesi danno belle parole senza arrossire nel dichiarare che non possono nulla.

Scrivono da Atella, 21 luglio al *Pungolo* di Milano:

È un mese che la persecuzione del brigantaggio è condotta in questa zona con una prodigiosa attività; giorno e notte colonne di truppe perlustrano le campagne, frugando nelle parti più recondite dei boschi.

Pochi giorni dopo l'arrivo del Generale Pallavicini nel Melfese, quando le bande erano forti di numero e piene di ardimento, gli scontri si succedevano con frequenza, ed il Crocco fu quattro volte attaccato in una sola giornata. Oggi invece, dopo le molte perdite sofferte, le comitive sono state costrette a sciogliersi ed a suddividersi in piccoli gruppi di briganti, i quali hanno per regola di fuggir sempre e di evitare qualsiasi occasione di combattere; perciò si rende assai difficile il poter registrare un fatto d'armi. Non pertanto dobbiamo all'attività che si continua a spiegare varii scontri, dei quali il più importante è quello successo il giorno 18 nel bosco di Castiglione.

La comitiva di Schiavone forte di 50 malandrini venne colà attaccata da un distaccamento di Bersaglieri e Carabinieri; la natura però del sito essendo assai favorevole ai briganti, gli stessi poterono fuggire senza che la truppa avesse loro arrecato alcun danno.

Non perciò dal comandante la forza si pose termine all'inseguimento; esso invece venne continuato sino a che i briganti non furono costretti a fermarsi ed a fare resistenza.

Dopo un fuoco ben nutrito, la comitiva Schiavone, visto che correva rischio di essere circondata e distrutta completamente, dovette abbandonarsi a precipitosa fuga, sbandandosi e lasciando i propri cavalli, dei quali 4 giacevano morti sul suolo.

Ritraendosi dal Melfese, dove il generale Pallavicini ha concentrate le maggiori forze per combattere il brigantaggio, le bande di Sacchietello e Schiavone sono ripiegate in quel di S. Agata nella Capitanata, dove è ricominciata la storia dolorosa dei ricatti, delle taglie e delle uccisioni.

A mostrare che cosa sia il brutale ardimento delle bande brigantesche che signoreggiano le nostre campagne, accenniamo al fatto de' contadini di Civitella, i quali costituitisi in caravana di oltre trenta individui, e sorpresi da cinque briganti non ebbero l'animo di presentar loro la benchè minima resistenza. Furono bastonati ed offesi, massime nell'onore di alcune donne che facevan parte della caravana.

Siamo alla cento e una versioni sul progetto di spedizione attribuito al generale Garibaldi. È singolare che mentre in Italia nessuno ne parla più, i giornali francesi aprano le loro colonne alle più strane supposizioni che i corrispondenti, al secco di notizie più importanti, vanno facendo sul conto del Generale.

Il corrispondente ordinario di Torino della *Patrie* crede di aver indovinato il grande enigma (*sic*).

A dire di quel corrispondente, lord Sutherland avrebbe confessato che la spedizione progettata da Garibaldi, accennando apparentemente a uno sbarco all'estero, aveva niente meno che lo scopo di discendere sul litorale romano, e con un colpo di mano impadronirsi del papa e rapirlo!!!

Un'altra versione dice che non già il papa si doveva rapire, ma il Borbone, calando improvvisi sulla sua villa d'Albano, dove ora tiene la sua residenza, e forzandolo con ciò ad allontanarsi da un paese, dove fomenta impunito il brigantaggio.

Queste versioni basta riferirle per ridere.

Il corrispondente aggiunge che, avendo il Re avuto sentore dell'impresa, mandò un suo aiutante per dissuader Garibaldi.

Oltreccìò un governo amico all'Italia avrebbe fatto

offrire a Francesco II due milioni all'anno e la restituzione dei suoi beni se acconsentisse a ritirarsi in Baviera. Il Borbone avrebbe rifiutato.

Questi benedetti corrispondenti come sono prodighi... dei milioni degli altri! (Pung.)

Nella casa di un commissario di polizia in Vicenza fu gettata per una finestra una bomba che scoppiò con terribile detonazione: pare però che non abbia recato alcun grave danno.

— Fu ordinata una nuova imposta prediale per tutto il Veneto la quale rende affatto infelice la condizione della classe dei possidenti. Continuano le aggressioni.

NOTIZIE STRANIERE

PARIGI, 2. — Notizie da Teheran recano che l'incaricato d'affari di Francia fa nuovi uffici per ottenere la liberazione dei tre italiani prigionieri a Bukara. Dubitasi che una certa potenza non sia estranea all'arresto degli italiani stessi, onde distogliere i viaggiatori dal visitare quelle contrade, nelle quali desidera conservare a sè esclusivamente il monopolio dei traffici.

(Gazz. Imp.)

È arrivato a Parigi da Roma il cardinale Grassellini. Lo si dice incaricato di una missione: forse è quella che si riferisce alla conclusione del trattato di commercio collo stato pontificio.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge*, scrive che il generale Lamarmora andrà al campo di Châlons quando vi sia l'imperatore, e che dopo si recherà a Parigi a ritrovarvi la contessa Lamarmora di lui consorte.

L'arciduca Vittore, ultimo fratello dell'imperatore d'Austria, sposerà la principessa ereditaria del Brasile, donna Isabella: il matrimonio avrà luogo in ottobre.

Il re Leopoldo, lasciando Vichy, si recherà a Londra, dove è atteso il 10 agosto. Per il prossimo autunno è atteso a Parigi Abdel-Kader.

Lord Clarendon, appena arrivato a Parigi, ebbe una lunga conferenza con Drouyn de Lhuys; indi partì per Viesbaden.

Il corrispondente parigino dell'*Europe*, scrive correvole a Parigi che l'imperatore di Russia poco mancò non fosse assassinato nella sua capitale.

Il re di Grecia, nell'ultimo viaggio che fece nel suo regno, visitò a Missolonghi la tomba di Byron; rimase sorpreso di vederla in rovina, e ordinò che fosse sollecitamente restaurata.

MONACO, 1. — L'odierna *Gazzetta* reca:

Il governo bavarese riconosce nell'occupazione di Rendsburg da parte delle truppe prussiane una grave lesione dell'autorità e della considerazione della Confederazione germanica ed un precedente assai pericoloso per l'autonomia ed indipendenza dei minori Stati della Confederazione. Perciò il governo bavarese ha ordinato al suo plenipotenziario in Francoforte di chiedere l'immediato allontanamento delle truppe prussiane da Rendsburg.

DRESDA, 1. — La Camera dei Deputati avuta comunicazione della dichiarazione data dal plenipotenziario di Sassonia nell'ultima seduta federale, dichiara: L'occupazione di Rendsburg da parte delle truppe prussiane è una lesione aperta dei diritti della Confederazione germanica ed un'offesa all'onore delle truppe federali, e decise di interporre solenne protesta contro questo atto di prepotenza compiuto da uno Stato appartenente alla Confederazione.

I partigiani più dichiarati dell'egemonia prussiana in Germania deplorano che la Prussia col suo prepotente e arbitrario procedere si vada alienando tutti gli Stati secondari, scemando in essi l'influenza morale che vi esercitava.

Fu notato che alcuni reggimenti prussiani, reduci da Rendsburg, furono accolti a Kiel molto freddamente.

Il governo annoverese respinse l'offerta fatta dall'Austria di aggiustare il conflitto provocato dalla Prussia nell'Holstein, e dichiarò di voler esaurire la questione, d'accordo colla Sassonia per via federale.

Apprendiamo d'altra parte che nella seduta del 28 luglio la Dieta rinviò ai comitati riuniti le dichiarazioni fatte dai governi di Prussia, di Sassonia e di Annover sul conflitto di Rendsbourg.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Norela. — A causa del Dio delle vigne, vennero fra loro giorni sono a delle vie di fatto, un tale Amari Antonio ed un tal Salvatori Luigi, e quest'ultimo riportava tali ferite, da far dubitare per qualche tempo della sua vita. Crediamo che per questi tali sarebbe ben detto « Viva la Crittogama ». Ma il vino piace a noi pure, e non sarebbe giustizia che per chi ne abusa dovesse restarne privo, quei che moderatamente ne usa. Ritiriamo dunque la parola.

A Ponte S. Giovanni, il giorno della Fiera venne arrestato un tal Pasquale Cataluffi, perchè sorpreso nell'atto di tagliare la borsa ad un povero negoziante. — Fu pure nell'istesso giorno ivi arrestato un militare, il quale all'oggetto di disertare, aveva gittato il cappotto ed il Keppl, e si era coperto il capo con un mocchicino, onde restare inosservato e confuso fra i villici. Disgraziatamente però la sua metamorfosi fu subodorata dalle Guardie di S. P. le quali credettero opportuno di ricondurlo al Corpo, all'effetto di sapere soltanto, ove era diretto. — Dite poi che non sono discreti!...

Quinto Precetto. — Porterai Capponi, Galline, Uova, Agnelli, Porci, Capre e Buoi; porterai Grano, Vino, Olio e Legumi, al tuo PARROCO, ed in tal modo soltanto potrai dire di aver soddisfatto al precetto della Chiesa; al pagamento cioè della DECIMA: altrimenti sarai scomunicato. — Così conchiudeva in nome di Dio, il Parroco di Montemelino la spiegazione Evangelica di Domenica ai suoi popolani. — Povero semplice!... Neh? — Peccato! che non abbia detto, *mi porterete una moglie per giorno!*... Sarebbe stato proprio discreto; se noi non tenessimo per fermo che da questo lato saprà porre bene in pare i suoi conti da se stesso. Sappiate pertanto o lettori che così operando, il reverendo Parroco è incorso nella pena comminata dall'Art. 269 del nostro Codice Penale, la quale è « del carcere non minore di tre anni, e di una multa non minore di Lire duemila ». È un po' poco, ma bisognerà contentarsi!...

Un nostro Parroco in 18.º venne chiamato giorni sono ad assistere una bambina moribonda, e ad apprestargli gli ultimi conforti di religione. Volle però il caso, che al giungere di costui in casa della malata vi si trovasse tuttora il medico curante la bambina stessa, il quale stava facendo delle ordinazioni opportune alla salute non dell'anima, ma sibbene del corpo dell'inferma. E siccome questo medico non odora troppo di sanità, che anzi dicesi vada tutto giorno studiandosi di declinare la parola PRETE in tutte le desinenze inclusive la *peggiorativa*, così il Parroco forse edotto di ciò, dichiarò solennemente alla madre della fanciulla, che esso non avrebbe trinciato le sue benedizioni, fino a che si fosse ivi rimasto quel miscredente e scomunicato di medico, il quale colla sua presenza impediva che producessero il loro effetto salutare. Che ve ne sembra o lettori *doleisimi!*... Non vi sorprende l'ingenuità e la fede del rugiadoso servo di Dio?... A dirla schietta, a noi ci fa l'effetto di quei Ciurmadori i quali spacciandosi per discepoli di Mesmer, allorquando riescono a vuoto le loro fantasticherie, dicono ciò essere effetto della miscredenza di alcuno degli spettatori!... Povera fede!... Ma ah! quanto è più povera la speranza che palesa un tal modo di agire, nei sostegni del temporale!...

Povero Prete! — Chi è di voi lettori carissimi che non conosca la storia dei *Pifferi di montagna*? Di quegli sventurati *pifferi* che pieni di santa volontà di suonare, vennero invece in piena regola suonati? Ebbene appunto da *piffero* si è dovuto atteggiare uno degli scorsi giorni il poco reverendo Cappellano F. M. di S. T. terra della nostra provincia. — Il credereste? — Allevato il volpone alla scuola dei Theoger e dei Saturnini, come ne fa fede la fama che di lui corre in paese, tentava giorni sono di disfogare le sozze sue brame con due sedicenni giovanetti, i quali trovavansi a pascolare il gregge in vicinanza della casa del Satiro. — Ributtante e stomachevole sarebbe o lettori carissimi il parlarvi per filo e per segno delle arti, e dei mezzi posti in opera da questo figlio di Sodoma, onde raggiungere il laido suo intento: vi basti solo sapere che nulla omise; cioè nè preghiera nè minaccia. — Ma il nostro povero eroe, simile a s. Giovanni che predicava al deserto, invece di persuadere ai suoi voleri la coppia dei Melibei, seppe destarle tanto dispetto, soprattutto con la sconcezza degli atti che loro faceva onde eccitarne la concupiscenza che costoro indignati, credettero bene di procurargli all'istante una seconda edizione di quel celebre *toce de frasso* del quale *don Margotto* non si è ancora al certo scordato.... Bravi per Dio!... Intanto possiamo di buon luogo assicurare i nostri lettori che dietro l'accaduto il nostro *Prete Piffero*, ha stimato opportuno di ritirarsi dal mondo onde far penitenza delle colpe commesse, ed a ciò fare lo hanno soprattutto indotto le cure del Delegato di S. P. il quale ha voluto ad ogni costo cederli gratuitamente un alloggio....

Magione, 1 agosto 1864. (Nostro carteggio.)

Per cominciare le mie lettere con qualche cosa di palpitante, vi parlerò in questa prima della nostra ferrovia dei *pressi* e del Tunnel il più lungo della linea, che si costruisce in Magione. Chi è quel lettore, che non rammenti, che viva lotta fu impegnata per la scelta della linea che doveva congiungere Livorno con Ancona, il Mediterraneo coll'Adriatico? Infine venne fuori il verdetto del Parlamento, che la linea avea da passare per i *pressi* di Perugia. E qui anco i linguisti presero parte alla lotta per l'equa interpretazione dei *pressi* e poco fraternamente le diverse città del perugino circondario si diedero fra loro il titolo di beotiche, di teste di rapa, come se il commercio obbedisse ai filosofi..... basta tiriamo un velo su questo triste periodo di risorto municipalismo e di ignoranza assoluta delle sane leggi economiche. Questo, ho voluto dire, per dimostrare, che tutta la parte teorica di questa ferrovia si riassume nell'interpretazione della parola *pressi*, parola elastica, come quelle che sono il soggetto delle disquisizioni teologiche. Alline furono intesi i *pressi* e quelle benedette Fontivegge fecero balzare il cuore dei perugini d'allegria ed anco il mio; non perchè la stazione era quivi, ma perchè alline si era piantato un zeppo dagl'ingegneri e quel zeppo erano i *pressi*.

Ma l'attuazione della ferrovia mi ha sconfortato di nuovo e mi ha fatto comprendere, che in fondo, se invece di chiamarci i più dotti della Provincia, ci chiamavano i Beoti, la strada era condotta con più alacrità, onde portarci la luce e la civilizzazione. La lentezza nell'attuazione di questa ferrovia è evidente e le sospensioni di lavoro sono continue. Ma siccome io mi diletto vedere sempre le questioni in modo sintetico e con una formola riassumere quanto spezzatamente si è osservato, dirovvi, che come la disquisizione teorica di questa ferrovia, si riassume nell'interpretazione della parola *pressi*, la sua attuazione si riassume « non por mano ai lavori benchè fatti venire i lavoranti, e portovi mano non pagare i lavoranti medesimi ». È un bel programma? Noi non sappiamo su chi cade la responsabilità di sì grave situazione, nè col palesarla intendiamo minimamente offendere alcuno in particolare. È un fatto, che molti operai e cottimisti invitati a venire in marzo a porre mano ai lavori, sono rimasti finora inattivi con grave loro jattura: è un fatto, che i lavoranti quasi in tutta la linea da Passignano a Magione e nel Tunnel di Monte Colonna hanno bisogno di ammutinarsi per essere pagati. È un fatto, che il 3 corr. mese avvenne in Magione un minaccioso ammutinamento, che potea assumere proporzioni terribili, e che questi assembramenti sono usufruttati dai nostri nemici. Il brigadiere dei R. Carabinieri, il Delegato di P. S. ed il Giudice meritano encomio per l'attività e solerzia spiegata in tale circostanza. L'impre-

sa e i sub-impresari discutono come i teologi del basso impero ed intanto gli operai non sono pagati. Di chi la colpa? Noi non daremo per ora alcun giudizio, giacchè tutta questa macchina eretta dai saggi impresari è congegnata in istile talmente burocratico, che un povero figuro quale io mi sono non è atto a conoscere, quale è la rotella o la leva, che non corrisponde all'impulso. — Questo so, che una buona e saggia amministrazione dee cercare, che tali fatti non accadano e giudicando dagli effetti, non potrei ammettere che tale sia quella dei sig. impresari della FERROVIA DEI PRESSI. La cosa interessa l'ordine pubblico. L'operaio non soddisfatto dopo aver sudato e molto deve necessariamente prender in odio il proprietario e peggio, la proprietà. Per carità! questa nuova aristocrazia della ricchezza mobile non cerchi imitare l'aristocrazia fondiaria e gallonata che fu distrutta dalla francese rivoluzione. Per oggi basta.

F. L.

VARIETA

PUNCH MONSTRE. — Trattasi ora al Messico di offrire alle truppe francesi un *punch* simile a quello che l'ammiraglio Russell, comandante in capo delle armate navali d'Inghilterra, offrì il 25 ottobre 1694 nella città di Lisbona a tutto l'equipaggio della flotta.

La festa si è compiuta in un magnifico giardino, nel cui mezzo trovavasi un grandioso bacino di marmo, il quale perfettamente ripulito servì di *bol*. L'ammiraglio vi fece gettare quanto segue:

- 600 Bottiglie acquavite di Cognac
- 1200 id. Vino di Malaga.
- 600 id. Rhum.
- 25,000 Limoni a pezzi ed altrettanti spremuti.
- 3 Tonnellate acqua bollente purificata.
- 600 Libbre di zucchero.
- 200 Noci moscate.

Un elegante baldacchino innalzato sul *bacino-bol*, lo garantiva dalla pioggia o dai raggi solari.

Un piccolo e grazioso battello in legno di rosa, montato da un mozzo con isquisita eleganza vestito, scorreva sulla superficie del *punch* stesso e serviva i numerosi convitati. Erano inoltre per questi tra le frondose allee del giardino molte tavole sulle quali veniva servita una lauta refezione.

TELEGRAMMI

Londra, 4. — Il *Morning Post* dice che lo smembramento della Danimarca distrugge l'equilibrio europeo, e che l'intervento dell'Inghilterra nel Nord d'europa è probabilmente solo aggiornato.

Copenaghen, 4. — Il Folksting adottò la proposta di Hall, dichiarando che il silenzio del *Risgraad* non significa l'approvazione politica del governo.

Parigi, 4. — Il re dei Belgi arrivò iersera a Parigi; credesi che vi soggiornerà cinque giorni. L'imperatore arriverà domenica a Saint Cloud.

Berlino, 4. — Il *Monitore prussiano*, rettificando il telegramma della *Gazzetta di Spener*, dichiara che la cessione dei ducati è fatta senza riserva.

Londra, 4. — Il bilancio della banca è in diminuzione d'incassi di 119 mila sterline, i biglietti 126 mila.

Prestito Italiano 68 30.

AVVISI

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia delle qui appresso notate Compagnie assicuratrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 15 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 25 Decemb. 1855 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia Inglese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autorizzata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Ferrucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRACTICO di lingua francese del Conte AVERARDO MONTESPELLI. — Prezzo Due lire.

IL PALAZZO DEL POPOLO
IN PERUGIA
MONOGRAFIA
DEL PROF. ADAMO ROSSI
SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE ARTISTICA DELL'UMBRIA
Prezzo Lira Una

Trovasi vendibile presso le Librerie Liberati, Luini, Cartoleria Rosati al Corso, ed alla Libreria Fantacchiotti in Via Nuova. — Si spedirà franco in tutto il Regno a chi ne rimetterà l'importo in francobolli allo Stabilimento Tipografico-Litografico in San Severo — Perugia.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Sabato 6 Agosto 1864.

alle ore 8 1/2 precise

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Artista AMILCARE BELOTTI rappresenta

UNA CATENA

Commedia in 5 Atti di EUGENIO SCRIBE.

Quanto prima le NUOVISSIME Produzioni seguenti:
I Figli del Mal Arricchito — Dramma di LODOVICO MURATORI.

Vittorio Alfieri a Roma — Commedia di CESARE VITALINI.

Una Tazza di The — Scherzo Comico DAL FRANCESE.

Con questa recita rimane chiuso l'abbonamento.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.